Mentre si aggravano le intimidazioni ai testimoni

Attacco degli oltranzisti USA alle rivelazioni sui massacri

I giornali continuano a pubblicare nuovi particolari sulla strage di Song My - I maggiori titoli dedicati alle dichiarazioni di Ted Kennedy sull'enorme numero dei civili uccisi o feriti dagli americani e dalle truppe di Saigon - Azioni del FNL contro 58 basi

WASHINGTON, 3.

Un milione di civili uccisi o feriti nel Vietnam del Sud (e di questi ben 300.000 uccisi). E' questa la notizia alla quale i giornali americani dedicano oggi i loro titoli, dopo le rivelazioni in proposito fatte ieri dal senatore Edward Kennedy. La notizia non è nuova — Kennedy ne aveva già parlato altre volte — ma essa è giunta a sottolineare come il massacro delle popolazioni civili sia pratica corrente per le truppe di aggressione americane. I giornali rilevano che queste perdite sono già paragonabili a quelle subite dall'Unione Sovietica durante la seconda guerra mondiale: con la differenza che i massacri continuano, e che da fonte ufficiale, o da parte dei difensori dei massacratori di Song My, si cerca di negarlo. L'avvocato Bailey, difensore del capitano Medina, dopo aver detto ieri che i contadini di Song My sono morti «*per avere attraversato raffiche di mitra*», oggi ha dichiarato che nulla prova che i cadaveri mostrati nelle fotografie del massacro pubblicate dalla stampa americana e visionate dagli esponenti del Congresso siano stati provocati dal fuoco deliberato dei soldati americani. E uno dei fotografi che ha documentato i massacri, sottoposto evidentemente a forti pressioni, Jay Roberts, si è detto spiacente di aver usato la parola «massacro» in una precedente dichiarazione.

Il *Wall Street Journal* dal canto suo pubblica alcune allucinanti risposte date da alcuni americani ai suoi intervistatori.

Una donna di Los Angeles Mary Halsem, ha detto: «*Oh, sciocchezze! Ogni guerra ha cose del genere. La guerra è guerra!*». Patrick Kupper, di Boston: «*E' stata una buona cosa. Cosa si tengono le pallottole per fare, i soldati? Per tenerle in tasca?*».

Mentre si precisa così la controffensiva degli oltranzisti all'ondata di orrore che ha scosso l'America, i giornali pubblicano il testo della lettera con la quale un sergente della compagnia del capitano Medina rivelava altri crimini commessi due giorni prima del massacro di Song My, della quale si era avuta una prima notizia ieri. Nella lettera Gregory Olsen scriveva al padre, il 14 marzo 1968 (due giorni prima del massacro) come una donna vietnamita venne assassinata dai suoi commilitoni dopo che un soldato americano era morto e altri quattro feriti dall'esplosione di una mina.

La lettera così descrive il fatto: «*Mentre tornavano a Dotty* (nome convenzionale della zona di atterraggio degli elicotteri, presso Song My) *essi videro una donna che lavorava nei campi. Le spararono e la ferirono. Poi la picchiarono a morte e vuotarono i caricatori nella sua testa. Picchiarono ogni bambino che incontravano.*

«*Perché, in nome di dio, tutto ciò deve accadere? Sono tutti ragazzi apparentemente normali, alcuni erano miei amici. Per un poco essi sono stati come animali selvaggi.*

«*Era assassinio, e io mi vergogno per non aver tentato di fare qualcosa.*

«*Questa non è la prima volta, papà. L'ho visto già molte volte. Non so perchè ti dico tutto questo. Penso che sia solo per liberarmene*».

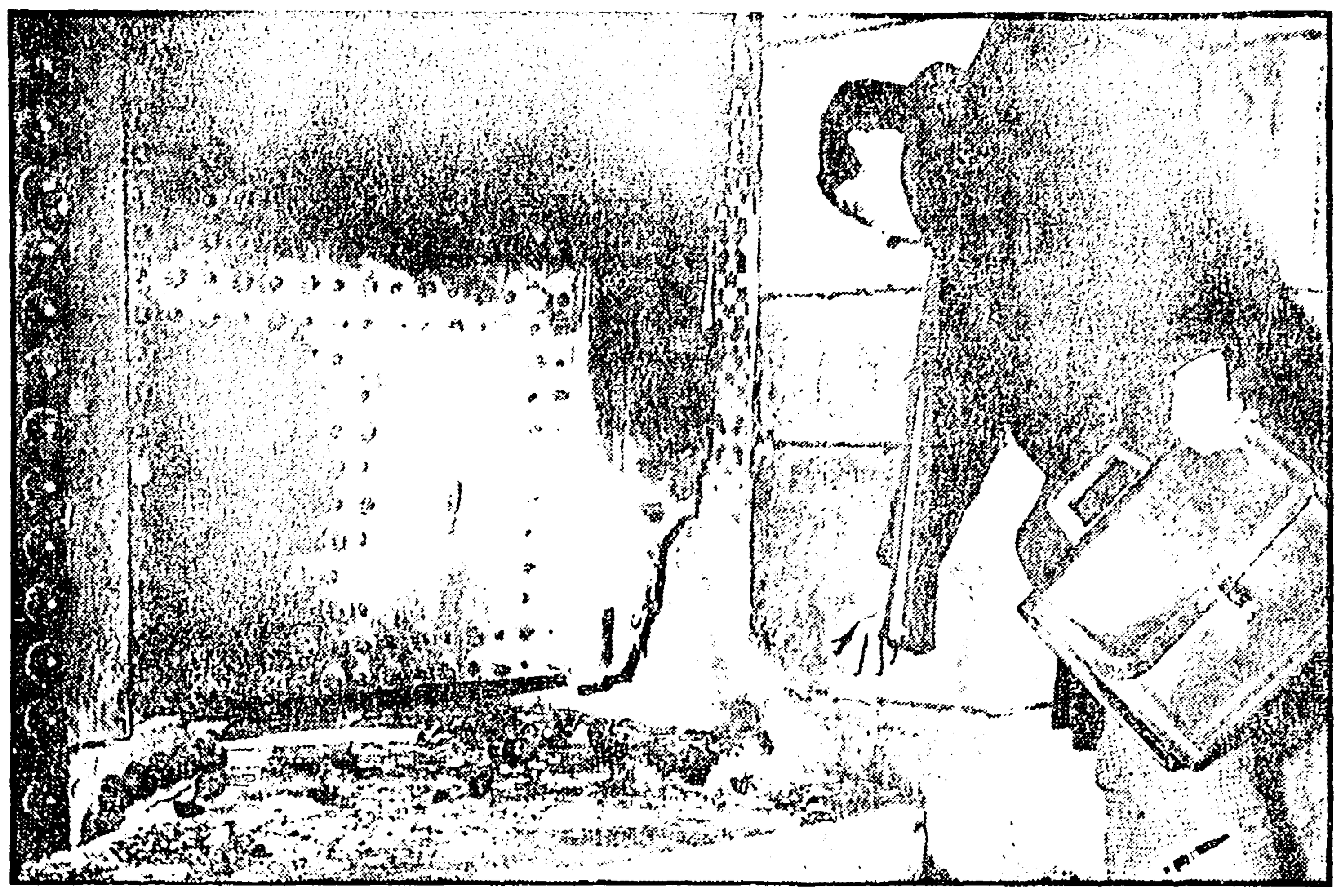
L'episodio descritto da Olsen è stato confermato da altri soldati.

L'aspetto più impressionante di questo episodio è dato dall'ammissione del padre di Olsen, il quale ha detto che, quando ricevette la lettera, non ne fu poi tanto scosso. «*Ho capito la reale portata della cosa* — ha detto — *solo di recente*», quando si sono sparse le notizie sul massacro.

SAIGON, 3.

Nelle ultime 24 ore le forze armate di liberazione hanno effettuato 58 attacchi simultanei contro 14 basi americane e 44 basi dell'esercito fantoccio. Gli attacchi sono stati condotti con mortai e lanciarazzi.

Scontri sono segnalati da varie parti del Vietnam del Sud. I B-52 hanno effettuato sette bombardamenti a tappeto.



BOMBA CONTRO LA MOSCHEA Un criminale attentato è stato compiuto la notte scorsa contro la grande moschea musulmana, al centro di Parigi. Un ordigno, deposto da ignoti, è esploso, danneggiando gravemente la porta del tempio e mandando in frantumi i vetri delle finestre di numerosi edifici circostanti. La polizia ha intrapreso indagini. Nella capitale francese esistono una vasta comunità di musulmani, per lo più nord-africani, e una comunità ebraica, tra le quali non si sono mai avuti incidenti di rilievo. Tutto sembra indicare che l'attentato sia stato concepito con intenti provocatori da elementi interessati a creare, con una tecnica che ha il suo riscontro anche in altre capitali, un clima di tensione.

Sottoscritte dall'Italia a Bruxelles

NATO: GRAVI DECISIONI SULL'USO DELLE ATOMICHE

Accolte le tesi dell'impiego contro la Polonia, la RDT e la Cecoslovacchia fin dalle prime ore di un conflitto - Ridotte le possibilità di intervento nella decisione

BRUXELLES, 3.

I ministri degli esteri, della difesa e delle finanze dei paesi della NATO hanno iniziato oggi la loro riunione annuale, che durerà tre giorni.

Nella prima riunione, i ministri della difesa di nove paesi (tutti i membri dell'alleanza, tranne la Francia, l'Islanda e il Lussemburgo) hanno approvato, nel quadro del *Comitato per gli affari della difesa nucleare* (NDAC) le «nuove direttive» messe a punto nella precedente riunione, tenuta nella Virginia. Tali direttive sono contenute in due documenti, che riguardano rispettivamente le condizioni di impiego delle armi nucleari e le consultazioni che dovrebbero precedere l'impiego stesso. Entrambi i documenti sono segreti ma le indiscrezioni disponibili sulla loro sostanza ne mettono in rilievo la gravità.

Come si ricorderà, all'epoca della riunione in Virginia i rappresentanti dei paesi che fanno parte del NDAC, tra cui l'Italia, discussero e approvarono proposte anglo-tedeschi fondate sulla tesi che l'impiego di armi nucleari è assolutamente necessario fin dalla prima fase di un eventuale conflitto in Europa. La Repubblica democratica tedesca la Cecoslovacchia e la Polonia furono indicate come bersagli della pianificazione nucleare. Per quanto riguarda il meccanismo della decisione di impiegare le armi nucleari (problema cui ci si riferisce con il termine «consultazioni») i ministri si trovarono d'accordo sulla tesi di un suo «snellimento», e cioè di una riduzione del numero di governi da consultare.

A proposito delle decisioni odierne, l'*Associated Press* scrive che i ministri hanno accolto anche l'idea che i comandanti militari «optino per l'impiego di armi nucleari a scopo di avvertimento», su base limitata, per sostenere un *ultimatum* che dovrebbe essere rivolto all'URSS e dinanzi al cui mancato accoglimento si addiverrebbe allo «impiego totale».

Nei prossimi giorni, i ministri si occuperanno di altre questioni, tra cui la definizione di un atteggiamento comune dinanzi alle proposte sovietiche per una conferenza paneuropea sulla sicurezza.

Lettera di Russell a Kossighin per Solgenitzin

LONDRA, 3.

Il filosofo Bertrand Russell ha inviato una lettera di protesta al primo ministro sovietico Kossighin per l'espulsione di Solzenitzin dall'Unione degli scrittori sovietici.

Nella lettera Russell esprime il suo «allarme per il trattamento riservato allo scrittore sovietico. Lo scrittore è stato sottoposto dallo Stato alla censura, al pubblico insulto, a rappresaglie economiche. La sua espulsione dall'Unione degli scrittori non è nell'interesse della giustizia e del buon nome dell'Unione Sovietica».

La lettera così continua: «Spero che la decisione possa essere rovesciata immediatamente, in modo che Solzenitzin possa riprendere la sua attività creativa. Se la punizione verrà confermata rafforzerà la posizione di quanti in occidente desiderano la guerra fredda».

Il regime teme l'opinione pubblica

Atene: quarto rinvio del processo contro Theodorakis e Iliu

ATENE, 3.

Il regime greco ha rinviato per la quarta volta e senza assegnargli una data, il processo contro il compositore Mikis Theodorakis e altri cinque dirigenti della sinistra greca fra cui Iliu. Il rinvio è avvenuto su richiesta del pubblico ministero, il quale l'ha avanzata perchè due dei sei imputati sono latitanti.

In realtà il regime non vuole intentare un processo a Theodorakis e agli altri patrioti perchè teme la reazione dell'opinione pubblica greca e del mondo intero. Il pretesto del processo — e quello della detenzione di quattro degli imputati — è che essi avrebbero insultato l'onore dell'esercito e avrebbero sparso voci allarmistiche «infondate» quando nel 1966 inviarono un telegramma al governo denunciando la minaccia che gravava sulla Grecia e che si concretizzò un anno dopo con il colpo di stato dei colonnelli.

Il regime, che tiene in carcere Theodorakis nel campo militare di Oropos, a 60 chilometri da Atene, ha fatto distruggere ieri 70.000 dischi del compositore in seguito alla proibizione, emanata nel 1967, di diffondere le sue musiche. Gli altri detenuti sono Iliu, dirigente della disciolta EDA Theofrastos Pappas e Nicolas Gandis esponenti dello stesso partito della sinistra greca. I due patrioti che sono sfuggiti alla polizia dei colonnelli sono Antonio Brillakis e Basilio Ephraimides. Ilia Iliu, membro della direzione dell'EDA, capogruppo parlamentare dello stesso partito, insigne giurista greco, era stato arrestato la notte stessa del colpo di stato, picchiato brutalmente e da allora segregato in una stanza dell'ospedale di Atene.

Sui problemi internazionali e dell'Europa

Aperto il «vertice» di Mosca

Dalla nostra redazione

MOSCA, 3.

Iniziate stamattina, le conversazioni dei dirigenti di partito e di governo dell'URSS Ungheria, Bulgaria, Romania, Polonia, RDT e Cecoslovacchia sono continuate per tutta la giornata. Un comunicato ufficiale si limita a dire che sono in discussione i problemi internazionali di oggi.

La formula adoperata fa presumere che scopo principale della riunione sia quello di affrontare il discorso sulle novità internazionali manifestatesi rispetto all'ultimo «vertice» di Budapest per giungere così ad elaborare una piattaforma concertata di politica estera. Da quella riunione è uscita, come si ricorderà, la proposta di una conferenza europea sui problemi della sicurezza. Da qui l'oggettiva di una discussione e di un confronto di idee per giungere ad una rielaborazione unitaria e quindi — soprattutto per quel che riguarda l'Europa e il nuovo governo tedesco — ad un rilancio dell'iniziativa unitaria per la conferenza.

Come si sa non sono mancate in passato e non mancano certo anche ora differenziazioni tra i paesi socialisti sull'atteggiamento da tenere nei riguardi della Germania occidentale. Quando, ad esempio, la Romania decise lo scorso anno di normalizzare le relazioni diplomatiche con Bonn, apparvero soprattutto sulla stampa della Germania democratica vivaci reazioni. Ma, al di là del problema dei rapporti diplomatici, c'è il dialogo che di fatto si è aperto tra Bonn e i paesi socialisti attorno al riconoscimento della RDT e dei confini, alla lotta contro il revanscismo e alle misure pratiche da adottare per liquidare la Europa dei blocchi militari, e ci sono gli atteggiamenti talvolta difformi che si sono manifestati sulla stampa dei diversi paesi socialisti sulla tattica, sulle forme, i modi e i tempi di tale dialogo.

D'altronde, c'è in occidente e a Bonn chi si attarda su posizioni sempre più assurde giungendo non soltanto a negare ad esempio la esistenza accanto alla RFT, di uno Stato tedesco socialista, ma la possibilità stessa di partecipare ad un dibattito ove siano presenti i delegati della RDT.

Affrontando implicitamente il tema, *Sovietskaia Rossia* nota però oggi che gruppi politici importanti della Germania occidentale, il partito liberale ad esempio, che è partito di governo, affermano che le proposte dei paesi socialisti per una conferenza «non creano dal punto di vista diplomatico ostacoli di nessun tipo».

L'altra strada è, nota il giornale, quella del mantenimento della tensione e del clima di guerra fredda. Il problema è dunque di avviare un processo, necessariamente lungo e complesso, nel corso del quale dovranno essere affrontati e superati inevitabilmente, se si vuole davvero che le cose migliorino in Europa, i problemi indicati nel documento di Budapest.

Adriano Guerra

E' giunto a Roma il ministro sovietico del commercio con l'estero

Su invito del governo italiano è giunto ieri a Roma il ministro del commercio estero dell'URSS Nikolai Patolicev.

Il ministro sovietico avrà uno scambio di opinioni con la parte italiana sulle principali questioni concernenti il nuovo accordo quinquennale ed esaminerà le prospettive dello sviluppo del commercio tra i due paesi.

L'accordo pluriennale vigente scade quest'anno.

Com'è stato rilevato nella sessione della camera del commercio italo-sovietica che si è svolta a Mosca il 15 ottobre, il nuovo accordo rappresenterà uno stimolo all'ulteriore sviluppo del commercio tra i due paesi.

Scettici commenti sul vertice dell'Aja

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 3.

La soddisfazione — più o meno moderata, più o meno ostentata — espressa nelle varie capitali europee per i risultati del «vertice» dell'Aja non riesce a nascondere la fragilità di questi risultati, la gravità dei problemi che restano da risolvere e di quelli che insorgeranno al momento di aprire le porte del MEC al la Gran Bretagna.

A Parigi, dove il Consiglio dei ministri ha fatto stamattina il bilancio del «vertice» per rendere un omaggio «al ruolo decisivo svoltosi da Pompidou», e per mettere la sordina a certi commenti della stampa europea sulla sconfitta delle posizioni francesi, sono pochi quelli che parlano dell'Aja come di un successo per l'Europa e di una affermazione per la Francia: in generale si parla realisticamente di «compromesso».

Inizialmente il «vertice» dell'Aja aveva per scopo dichiarato il «rilancio politico» dell'Europa comunitaria. Ora, questo rilancio non solo non c'è stato, ma i responsabili dei sei governi hanno dovuto ritenersi soddisfatti di avere evitato una rottura. Il che costituisce una riprova di tutte le fratture di cui soffre l'Europa del MEC e la relativa impotenza dei medici riuniti al suo capezzale: perchè, in definitiva, all'Aja c'è stato uno scontro di interessi nazionali nel quale ha primeggiato l'urto tra la volontà della Francia di ottenere soddisfazione sul regolamento finanziario del mercato degli eccedenti agricoli senza impegnarsi su una data per l'apertura del negoziato con l'Inghilterra, e la volontà tedesca di fissare questa data anche a rischio di isolare o di umiliare la Francia.

Ne è uscito quello che si è detto e che *Le Monde* sintetizza così nel suo editoriale di stasera: «Pompidou ha ottenuto la promessa di un regolamento finanziario entro la fine dell'anno, ma ha dovuto cedere sul suo rifiuto, tante volte ribadito, di fissare una data per l'apertura delle trattative sull'allargamento del Mercato comune».

In questo quadro, parlare di vinti e di vincitori ci sembra eccessivamente schematico. Prima di tutto perchè la «promessa» del regolamento finanziario non vuol dire il suo raggiungimento automatico: i guai cominceranno a Bruxelles quando i ministri incaricati dovranno fare i conti e vedere quanto costerà a Roma, a Bonn e a Bruxelles il mantenimento di quella promessa. In secondo luogo perchè nessuna data è stata iscritta nel comunicato finale dell'Aja per l'apertura del negoziato con l'Inghilterra e nessuno quindi può giurare che di qui al 1. luglio i sei paesi della piccola Europa si saranno messi d'accordo sul modo, i tempi e le finalità del negoziato.

Se c'è un motivo profondo e vero di rimpianto per la Francia, esso non va dunque cercato nel compromesso dell'Aja — dove Pompidou ha ottenuto, in linea di principio, quello che voleva — ma nel ruolo che vi ha svolto la Germania federale. Tramontato De Gaulle e con lui «una certa idea della Francia», è la Repubblica federale tedesca a tenere oggi in mano la leadership dell'Europa: è la Repubblica federale tedesca, col suo potenziamento economico, industriale e finanziario a dettare legge e a determinare i programmi. La Francia passa, ufficialmente, in secondo piano col rischio — tra un anno o due — di scivolare al terzo rango delle «grandi europee».

Augusto Pancaldi

• • •

LONDRA, 3.

L'atteggiamento governativo inglese rispetto al vertice dell'Aja viene definito di «cauto ottimismo». Quello della stampa è caratterizzato da tiepido ottimismo, molta cautela, incertezza ed anche scetticismo. Il ministro degli esteri Stewart ha detto fra l'altro: «E' incoraggiante il fatto che i negoziati per l'adesione britannica al MEC potrebbero cominciare non più tardi della metà del prossimo anno». Il *Times*, però, nota che «la questione è stata esaurientemente discussa per dieci anni», e trova quindi ingiustificato un ulteriore ritardo di oltre sei mesi.

• • •

BONN, 3.

Correggendo alquanto le sue dichiarazioni di ieri (il vertice del MEC ha fatto solo «un minimo» dei passi avanti auspicati da Bonn), il cancelliere Brandt ha espresso oggi al Bundestag un giudizio compiaciuto ed ottimistico su quello che ha definito «un grande passo avanti» e un «successo per l'Europa», la quale ha ora «di nuovo un grande futuro grazie soprattutto al coraggioso atteggiamento del presidente francese, senza il quale avremmo fatto naufragio».

DALLA PRIMA PAGINA

De Martino

sulle riforme sociali». Nei confronti dell'attuale governo, l'atteggiamento del PSI è immutato: sostegno al monocolore di Rumor «*nei limiti del programma concordato per giungere alle elezioni amministrative e regionali di primavera*». De Martino ha chiesto anche di anticipare il più possibile le elezioni di primavera, ed ha aggiunto che il suo partito respinge ogni manovra «*relativa al mutamento di uomini*» (cioè sostituzione di Rumor con Fanfani, alla testa di un non meglio precisato «*governo di emergenza*»).

Infine, il *leader* socialista ha posto in modo problematico ai segretari delle Federazioni socialiste la questione dell'indirizzo politico adottato dal Comitato centrale: ha chiesto al Partito se esso condivide «*il giudizio sulla crescente inopportunità di ricostituire il quadripartito, sull'appoggio al governo Rumor, sul metodo del confronto, sui contenuti, su una azione mirante a rendere possibili ed attuali altre soluzioni qualora, dopo le elezioni regionali di primavera, continui a manifestarsi l'impossibilità di un governo a quattro, soluzioni che abbiano come protagoniste fondamentali la DC e il PSI*». La discussione sulla relazione De Martino è cominciata nella serata e proseguirà per tutta la giornata di oggi. All'assemblea prende parte anche Nenni.

In sostanza, De Martino vuole andare alla «verifica» sulle sorti del governo, che si svilupperà nella settimana prossima, avendo le spalle coperte da un chiaro pronunciamento della grande maggioranza del PSI. In vista di questa scadenza, anche Rumor e Forlani hanno avuto ieri numerosi colloqui.

Il presidente del Consiglio ha parlato brevemente a Montecitorio con Forlani, poi con Ferri e Cariglia e infine con Nenni e Andreotti. Il segretario della DC ha parlato con Ferri, Cariglia e Colombo (col segretario del PSU egli si era già incontrato l'altra sera). Da questi incontri sarebbero emersi nuovi elementi circa la tattica socialdemocratica. Gli scissionisti, infatti, sono desiderosi di smorzare almeno per qualche giorno i toni polemici, ma vogliono riproporre, in un modo o nell'altro, tutte le questioni che campeggiano da mesi nella loro polemica: l'atteggiamento della sinistra dc (che essi considerano un fattore di «squilibrio»), la questione delle Giunte (si prevede che sui casi di Ravenna e di Siena — sui quali riferiamo a parte — scateneranno una campagna di sapore ricattatorio) e quella delle Regioni.

Riguardo alle Regioni, i direttivi dei gruppi parlamentari si sono dichiarati ieri «*indisponibili*» rispetto alla approvazione di alcuni emendamenti apportati alla legge finanziaria regionale. In sostanza, il PSU fa balenare l'eventualità di un sabotaggio in sede politica e parlamentare delle Regioni (esso afferma di volerle, ma solo «*in un quadro politico certo*»: cioè, con l'impegno della DC e del PSI a vincolarsi a soluzioni quadripartite).

Sulla questione delle Giunte, dopo l'articolo «*allarmistico*» ed «*autoritario*» di Piccoli, interviene anche l'esponente della sinistra di Base de Granelli, il quale sostiene che il *ceto* doroteo relativo agli enti locali non è altro che un mezzo per far passare sul piano nazionale il «*varo del quadripartito di ferro*».

Granelli ricorda anche la sortita di Piccoli di qualche mese fa, quando propose con un comizio a Bologna la «*depoliticizzazione*» delle Giunte. Su queste tesi si può discutere.

Comunque — afferma il dirigente basista — le Giunte debbono sorgere spontaneamente nell'area di centro sinistra, e non attraverso richiami burocratici: «*si tratta* — soggiunge — *di tener conto dell'insostenibilità della dottrina dell'equidistanza tra i due partiti socialisti ponendo fine a manovre sempre più scoperte di crisi di governo prima di un chiarimento tra i partiti che trova nelle elezioni amministrative e regionali la sua sede più naturale*». E' su questi problemi che Granelli chiede a Forlani una «*qualificazione*» della segreteria dc.

PROPOSTE PCI

I deputati comunisti hanno presentato, come abbiamo riferito all'inizio, due disegni di legge che si richiamano a temi emersi attraverso le lotte operaie. La prima proposta tende a modificare profondamente la legge del 1923 che fissa in otto ore l'orario di lavoro giornaliero ed in 48 quello settimanale.

I parlamentari comunisti propongono la fissazione delle 40 ore settimanali da ripartirsi in cinque giorni, fissando il principio dei due giorni consecutivi di riposo; propongono inoltre la drastica riduzione delle possibilità di effettuare lavoro straordinario (che peraltro deve essere volontario ed effettuato sotto il controllo dei sindacati); fissano poi un limite minimo di tre settimane di ferie e propongono il divieto del lavoro notturno, esclusi i casi di lavoro a ciclo continuo.

Il secondo disegno di legge comunista — anche in considerazione del fatto che dal luglio '68 al settembre '69 si è verificato un aumento del 4 per cento del costo della vita cosicchè l'aumento delle pensioni è stato in parte vanificato — si ripropone, da una parte, di anticipare al 1970 il funzionamento della scala mobile sulle pensioni e, dall'altra, di modificare il congegno di scala mobile previsto dalle ultime leggi sulle pensioni, introducendo anche la valutazione degli aumenti salariali tra i punti di riferimento di cui è necessario tener conto.

FIAT

ta, a dei provvedimenti che hanno il chiaro intento di colpire le lotte contrattuali, ergendosi, la FIAT, ad arbitra della liceità o meno delle forme di pressione sindacale messe in atto, le quali possono essere giudicate soltanto dai lavoratori e dalle loro organizzazioni.

Le segreterie della FIOM, FIM e UILM denunciano l'estrema gravità dei provvedimenti minacciati dalla FIAT tendenti a far cadere sui lavoratori responsabilità che sono solo del padronato e della Confindustria e che, col permanere delle posizioni negative sulla vertenza contrattuale, determinano l'inasprimento della lotta dei lavoratori.

L'intera categoria è fin d'ora impegnata a respingere con estrema fermezza, a fianco dei lavoratori FIAT, questa nuova provocazione, qualora fosse messa in atto.

I Comitati esecutivi, già convocati per il giorno 5 dicembre a Roma, assumeranno le decisioni che si rendessero necessarie per respingere questo nuovo attentato alla libertà di sciopero».

Sempre alla Fiat al cancello 2 della Mirafiori si è verificata una aggressione da parte di un gruppo di fascisti, ben identificati, muniti di fasce con la scritta MSI i quali hanno atteso che ci fossero pochi operai per colpirli selvaggiamente con catene e pugni di ferro.

Un giovane lavoratore è stato ricoverato in ospedale con una gamba spezzata ed una spalla lussata. Altri sono stati feriti in misura minore. La polizia non è intervenuta e non ha compiuto, per ora, nessuna seria indagine.

Domani a Milano contro l'intransigenza padronale, la repressione e le continue provocazioni sfileranno in una «marcia silenziosa» decine di migliaia di metalmeccanici provenienti da tutta la provincia.

Una sfida provocatoria deve essere considerato anche l'atteggiamento assunto dai padroni dei settori chimico e farmaceutico che, malgrado i profitti stiano sempre più alti, mostrano una intransigenza fortissima sugli aumenti salariali. Grave anche l'atteggiamento della prefettura di Milano che ha convocato i dirigenti provinciali dei chimici per «esternare preoccupazioni» sui disagi causati dalle lotte.

I lavoratori stanno rispondendo con una magnifica battaglia che ha costretto i padroni a chiedere un nuovo incontro per oggi ai sindacati che hanno accettato. E' in pieno svolgimento lo sciopero articolato di 4 ore. Ogni giorno l'articolazione si fa più forte. Il più grande centro chimico italiano, quello di Mestre con 12 mila lavoratori è praticamente fermo da oltre un mese.

Alla Solvay di Rosignano è iniziata una nuova forma di lotta articolata ancora più incisiva. Così nel Petrolchimico di Brindisi dove oggi inizia lo sciopero di 48 ore. Assemblee operaie con la partecipazione dei dirigenti sindacali si segnalano a Venezia. Al Petrolchimico di Porto Torres chimici e metallurgici ieri si sono fermati sfilando nel piazzale.

I dirigenti sindacali sono stati presi sulle spalle dagli operai e portati nella sala della mensa dove erano riuniti più di 500 lavoratori. Nella grande unità di Ferrara continuano gli scioperi del rendimento. Bloccate anche le industrie farmaceutiche, dalla Farmitalia, alla Carlo Erba, Lepetit e tutte le altre.

Oggi riprende anche la trattativa al Ministero del lavoro per i metalmeccanici delle aziende a partecipazione statale. Ieri a Milano, per la prima volta dopo la scissione, si sono riuniti congiuntamente i Comitati Centrali della Fiom, Fim, Uilm che hanno discusso le ipotesi di proposte per il contratto ed hanno dato mandato agli esecutivi per la ripresa della trattativa con l'Intersind Asap, sulla base delle indicazioni scaturite dalle assemblee di fabbrica che si sono svolte in tutte le aziende a partecipazione statale.

Nella tarda serata i sindacati dei metalmeccanici hanno emesso il seguente comunicato: «I comitati direttivi della FIM, FIOM, UIL riuniti a Milano in sessione congiunta, sulla base dell'esame dei risultati della consultazione effettuata in tutte le fabbriche tra i metalmeccanici, hanno assunto le seguenti decisioni:

1) Considerando l'esistenza nella categoria di una maggioranza di lavoratori favorevole ad assumere le ultime proposte dell'Intersind ASAP come base per una trattativa conclusiva, avuto presente nel contempo che le riserve di merito avanzate dai sindacati in sede di ministero del lavoro escono rafforzate dalla consultazione dei lavoratori, danno mandato ai comitati esecutivi di riprendere il negoziato allo scopo di acquisire dall'Intersind ASAP quegli ulteriori miglioramenti che sono necessari per la conclusione positiva di un accordo. Con riguardo particolarmente la piena parità normativa per il trattamento di malattia, la regolamentazione dello straordinario il trattamento degli impiegati, i livelli salariali e le ferie.

2) Di fronte al perdurare di una sostanziale resistenza della Confindustria a ricercare un accordo di una trattativa risolutiva, i comitati direttivi danno mandato ai comitati esecutivi di compiere ogni sforzo, in parallelo con le trattative all'Intersind, per accertare le definitive disponibilità dell'industria privata ad una conclusione con trattative che, in ogni caso, deve essere equivalente con quella maturata e da maturare alla ASAP Intersind.

3) I direttivi FIM, FIOM, UILM mentre riconfermano il programma di scioperi per l'industria a partecipazione statale, per quanto riguarda il proseguimento dell'azione nelle aziende private hanno dato mandato ai comitati esecutivi congiunti di elaborare proposte di radicalizzazione ulteriore della lotta, sia nel quadro dell'azione articolata già decisa, sia con nuove iniziative che potranno essere adottate nella seconda quindicina di dicembre.

4) I comitati direttivi infine hanno concordato sulla necessità di proseguire la consultazione in atto sulla strategia contrattuale della categoria, sia per quanto riguarda la Confindustria che l'Intersind ASAP, ribadendo in ogni caso l'impegno di sottoporre all'approvazione dei lavoratori ogni ulteriore decisione sullo sviluppo della vertenza.

5) Di fronte ai gravi episodi che attestano l'intensificarsi di una azione repressiva e di intimidazione nei confronti di militanti del movimento operaio e di attivisti sindacali, che arriva perfino a colpire direttamente la libertà di opinione e si traduce già in numerosi arresti e denunce effettuate nei giorni scorsi ai danni di dirigenti dei sindacati metalmeccanici, i tre comitati direttivi hanno delegato ai comitati esecutivi l'esame delle concrete iniziative di lotta su scala provinciale e sul piano nazionale per respingere sul nascere questa ondata antioperaia e antisindacale».

Oggi sarà una nuova grande giornata di lotta: i dipendenti degli enti locali proseguono lo sciopero, mentre le banche rimarranno chiuse (oggi e domani) per un nuovo sciopero dei lavoratori del settore che si battono per il rinnovo del contratto.

Sempre per oggi è convocata una riunione delle tre segreterie confederali (Cgil, Cisl, Uil) per decidere la data dello sciopero degli statali.

Con un grande successo si è conclusa intanto la battaglia dei 23.000 cementieri che hanno conquistato un nuovo, avanzato contratto con le 40 ore, consistenti aumenti salariali, maggiore libertà e nuovo potere nelle aziende.

Prosegue la lotta dei finanziari contro la violazione degli impegni assunti dal governo per la perequazione all'interno del settore mentre i petrolieri privati programmano nuovi scioperi per i giorni 10, 11, 12 e 13 dicembre.

Ieri mattina, dopo un'ampia consultazione del milione di lavoratori edili sul verbale di accordo raggiunto con i padroni 28 novembre scorso, presso la Associazione nazionale costruttori è stato stipulato il nuovo contratto di lavoro dell'industria edilizia che entrerà in vigore il 1. gennaio 1970.

Approvata la legge per la liberalizzazione degli accessi all'Università

La commissione Pubblica Istruzione della Camera, riunita ieri in sede legislativa, ha approvato nel testo trasmesso dal Senato la legge sui «provvedimenti urgenti per l'Università», che contempla anche la liberalizzazione degli accessi, sin da questo anno accademico, che era stata proposta, e a Palazzo Madama e a Montecitorio, dai parlamentari comunisti.

Il provvedimento prevede norme, proposte dalla maggioranza, con le quali i comunisti non concordano. Peraltro, anche alla Camera, la maggioranza ha rifiutato qualsiasi modifica migliorativa del provvedimento; per cui come già al Senato, i deputati del PCI si sono astenuti nel voto finale.

Direttore
GIAN CARLO PAJETTA
Condirettori
MAURIZIO FERRARA
e SERGIO SEGRE
Direttore responsabile
Alessandro Curzi

Iscritto al n. 243 del Registro stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano): Abbonamento sostenitore lire 25.000 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 21.000, semestre 10.850, trimestre 5.600 - 6 numeri: annuo 18.000, semestre 9.350, trimestre 4.850 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 15.000, semestre 7.850, trimestre 4.050 - Estero: 7 numeri: annuo 35.000, semestre 18.000 - 6 numeri: annuo 29.000, semestre 14.850 - RINASCITA: annuo 6.000, semestre 3.100 - Estero: annuo 10.000, semestre 5.100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri: annuo [illegible] - 6 numeri: annuo 26.000 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: annuo 10.000 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna) Commerciale. Cinema L. 250, Domenicale L. 300; Pubblicità Redazionale o di Cronaca: feriali L. 250, festivi L. 300; Necrologie: edizione generale L. 150 per parola; ediz. Italia Settentrionale lire 400 per parola; edizioni Italia Settentrionale L. 250 per parola cad.; edizione Centro Sud L. 350 per parola; edizioni Centro Sud L. 250 per parola cad.; partecipazioni al lutto L. 250 per parola — lire 500 diritto fisso a ciascuna edizione. Finanziaria: Banche L. 500, Legali L. 500.

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19